

**Parrocchia di S. Ambrogio in Varazze**  
**Omellerie del parroco don Claudio Doglio**

**Festa di Sant' Ambrogio (7 dicembre 2018)**

***Sant' Ambrogio insegna a pregare coi Salmi***

Il vescovo Ambrogio ha fatto sua la parola di Gesù: ha vissuto il suo incarico da buon pastore che aveva a cuore la salvezza del suo popolo. Il vescovo Ambrogio ha fatto suo l'impegno dell'apostolo Paolo e allo stesso modo – con riconoscenza – ha ringraziato di avere ricevuto la grazia di annunciare le ricchezze di Cristo. Il vescovo Ambrogio ha fatto sua l'esigenza di tanti salmisti che hanno desiderato cantare, sempre, l'amore del Signore; e proprio come pastore, come annunciatore delle ricchezze di Cristo, come cantore dell'amore di Dio, ha insegnato a pregare con i Salmi. Ha dedicato molta della sua predicazione a spiegare le parole dei Salmi; ha insegnato al popolo a cantare le lodi di Dio; ha insistito perché imparassero a memoria quei canti che sono "parola di Dio" in modo tale che la preghiera sia autentico "ascolto di Dio".

Mi faccio allora interprete di questo desiderio del vescovo Ambrogio per ribadire a tutta la nostra comunità l'impegno di pregare con i Salmi. L'abbiamo già fatto, abbiamo già fatto notevoli passi in avanti. Abbiamo imparato a celebrare i Vespri insieme, e le nostre varie celebrazioni durante l'anno – nelle ricorrenze delle diverse festività – sono accompagnate dall'uso dei Salmi. Ma ogni giorno e ogni domenica nella liturgia eucaristica ci è proposto un salmo che deve diventare il nostro alimento: dobbiamo imparare sempre di più e sempre meglio a pregare con questa Parola di Dio; dobbiamo imparare a pregare ascoltando quello che ci dice il Signore e gustando la bellezza delle sue parole.

"Che cosa c'è di più bello dei salmi?" – sono espressioni di Sant' Ambrogio all'inizio del commento al Salmo 1, quello che apre l'intero Salterio. In una raccolta dove il Santo vescovo commenta *Dodici Salmi*, l'introduzione contiene proprio questo elogio della preghiera fatta coi Salmi:

"Che cosa c'è di più bello? Il salmo è benedizione del popolo, applauso generale, lode a Dio, inno di lode, parola universale, voce della Chiesa, canora professione di fede, devozione piena di autorevolezza, gioia della liberazione, grido dell'allegrezza, esultanza della gioia; il salmo mitiga l'ira, respinge l'angoscia, solleva dal pianto. Il salmo è arma nella notte, magistero nel giorno, scudo nel timore, festa nella santità, immagine della quiete, pegno della pace e della concordia. Lo spuntare del giorno è accompagnato dal salmo, col canto del salmo risponde il tramonto. Il salmo è dolce ad ogni età: si addice all'uomo e alla donna; lo cantano i vecchi e anche i bambini; diventa un divertimento l'acquisizione; il salmo si canta in casa, fuori lo si rimedita; lo si apprende senza fatica, lo si custodisce con piacere".

Quasi insegna – il vescovo Ambrogio – un modo di preghiera: lo si apprende senza fatica ascoltandolo cantare in chiesa, memorizzando qualche frase ... diventa allora un canto da fare in casa, mentre si fanno i lavori; diventa un ritornello che nella memoria si ripete. È una preghiera che accompagna il lavoro, l'attività quotidiana; lo si rimedita, perché una parola appresa e ripetuta entra nel cuore, tocca l'anima.

"Il salmo congiunge chi è separato, unisce chi è discorde, riconcilia chi è offeso". Ha una potenza terapeutica la preghiera coi Salmi: ci fa guarire dai nostri peccati. Ascoltando la Parola di Dio in quelle parole così belle, cariche di autorevolezza, il nostro peccato si scioglie come neve al sole.

“Il salmo è l’attiva operosità della notte, è il meritato riposo del giorno”. Nella notte diventa attività operosa recitare il Salmo, anche al buio, perché lo sai a memoria. È un invito ad imparare a memoria dei testi, ad apprenderli a forza di recitarli. Ai tempi di Ambrogio era necessario saperlo a memoria, perché c’erano pochissimi testi scritti, perché la luce era scarsa, quindi bisognava andare a memoria ... per di più non c’erano gli occhiali per gli anziani, quindi bisognava per forza imparare a memoria. Noi oggi abbiamo tanti strumenti che ci aiutano: dai libri ai foglietti, al telefonino con tutte le applicazioni possibili anche riguardo alla liturgia; abbiamo tanti strumenti che ci possono aiutare, ma forse manca la voglia ... è quella più importante però! La volontà di pregare, il desiderio di non ripetere solo delle parole semplicemente a memoria per poi dire: «Mi distraigo nella preghiera» ... è inevitabile! È logico che se per “preghiera” tu intendi ripetere sempre quelle due o tre formule all’infinito è noiosissimo pregare, è vero! Ma quella non è la preghiera, quello è uno degli infiniti metodi della preghiera: la preghiera autentica è ascolto! Se leggi un salmo e lo mediti, non ti distrai! Se memorizzi una frase e la ripeti e la ripeti col cuore, non ti distrai assolutamente, ti concentri, ci metti il cuore! La tua vita è incentrata su Cristo! Il Salmo diventa “meritato riposo nel giorno”: nella fatica della giornata una frase che ti torna in mente, ti dà sollievo e ti aiuta a continuare il lavoro.

Il Salmo è “ammaestramento per chi si accosta alla fede, conferma per chi l’ha già perfetta”. Chi comincia a credere nei salmi trova una guida a maturare; chi è già maturo trova un sostegno e una conferma ripetendo quelle parole sante. Il salmo è “servizio degli angeli, milizia celeste, sacrificio spirituale”. È la nostra offerta, è l’offerta della nostra vita.

“Al salmo anche i sassi rispondono! Al canto del salmo anche i cuori di sasso si inteneriscono; gareggia nel salmo la dottrina con la bellezza, viene cantato per diletto e insieme viene appreso come conoscenza.” È la bellezza della poesia che ti aiuta ad imparare la dottrina, e questo insieme meraviglioso è la base della nostra preghiera.

“Il salmo è lo strumento musicale delle virtù”. È la nostra virtù, il nostro desiderio di essere cristiani che suona il salmo come uno strumento musicale, che dà voce alla nostra anima, dà coraggio alla nostra vita, corregge i nostri errori, unisce le nostre comunità. Imparare a dire i salmi, a cantare i salmi insieme, è forza di un popolo, unisce la comunità, dà vigore ad una confraternita: è il segno della nostra impegnata vita di fede.

“Il profeta – colui che ha scritto i Salmi – col plettro dello Spirito Santo, cantando, ha fatto risuonare in terra la dolcezza della musica celeste”. E noi con la nostra preghiera, con il nostro impegno, con il nostro desiderio di pregare con i Salmi possiamo far echeggiare in terra la melodia del cielo: diventa un servizio angelico, diventiamo compagni degli angeli, custodendo con fede quel tesoro che ci è stato affidato. Il vescovo Ambrogio ha pregato per tutta la vita con i Salmi e ha insegnato agli altri a farlo ... noi vogliamo imparare sempre di più e sempre meglio.